**Omelia Presentazione al tempio**

(Cattedrale, Festa della vita consacrata – 1 febbraio 2023)

“**Studiare la religione non è altro che studiare Gesù Cristo.**”Sono parole del Beato Stefano Bellesini di cui oggi la nostra Chiesa diocesana celebra la memoria; esse sono in perfetta linea con le parole di Simeone: “**Ora lascia che il tuo servo vada in pace.**”

L’ultimo degli inni che arricchiscono i “vangeli dell’infanzia”, contrariamente a come spesso lo percepiamo, non celebra la conclusione di una vita, ma è **il saluto festoso all’alba messianica**, che si sta schiudendo per Israele e tutti i popoli della terra.

La **vita religiosa**, pur con i suoi molteplici carismi, mi piace immaginarla **unificata nella testimonianza piena di gioia che la storia umana non è orfana**; il Padre la abita e la visita continuamente con il dono del suo Figlio e dello Spirito Santo.

In questa direzione, nella liturgia troviamo un’interessante preghiera, in cui si associa al dono del Salvatore e dello Spirito Santo la possibilità per i credenti in Cristo di **avere accesso alla vera libertà.** Mostrare la forza e la bellezza della libertà è l’altra grande chance e opportunità che viene affidata alla vita religiosa.

Nel Vangelo Luca annota che Simeone è “**mosso dallo Spirito Santo**”: annunciare l’alba messianica con il regalo della libertà non è in capo alla creatività dell’uomo di Dio, ma essi sono tali, nella misura in cui si lasciano **plasmare e incontrare dallo Spirito Santo**.

**Niente meno di questo è capitato anche ad ognuno di voi, cari consacrati e consacrate.** La vostra scelta non è “frutto della carne e del sangue” ma viene dallo Spirito Santo.Tornatealle origini della vostra vocazione e altro non troverete se non lo stupore, l’attrazione del Maestro che ha fissato gli occhi su di voi.

Lo scorrere del tempo, le lacune ecclesiali che avete incontrato, con il loro carico di delusione e frustrazione, possono aver oscurato la bellezza degli inizi, ma **Colui che è fedele può vincere ogni desolazione** e ridarvi la freschezza originaria in cui avete sperimentato che legarsi nell’amore non è catena, ma gioia e libertà. Con l’apostolo Paolo mi permetto di assicurarvi che né età, né strutture, né superiori possono “strapparvi dall’amore di Dio in Cristo Gesù”.

Cari religiose e religiose, chiedo allo Spirito Santo che, grazie alla vostra profezia, la nostra Chiesa Diocesana ritrovi “**l’amore di un tempo**”, la **passione per Gesù**. È attorno a Lui e non ad altro che dobbiamo pensare la riforma della nostra Chiesa.

Provo a delineare concretamente i tratti di questa ripartenza da Gesù.

Abbiamo bisogno di **uomini e donne non autoreferenziali** che si alzano il mattino e non cercano lo specchio, ma il volto di fratelli e sorelle a cui destinare la giornata.

Uomini e donne capaci di **versare lacrime di compassione e commozione** per chi è segnato dalla sofferenza e dalla solitudine.

Uomini e donne di pace che usano **parole di riconciliazione e non di divisione.**

Uomini e donne sereni che **non si prendono troppo sul serio**, capaci di sorrisi accoglienti.

Uomini **abitati dalla mitezza** che non fanno sconti alla durezza del reale, ma sanno aprire un varco alla speranza.

Cari consacrati e consacrate, affido a voi il compito di aprirci la strada della sequela di Gesù.